

**L'INTERVISTA** Dopo il successo dell'incontro voluto da Armando Ezio Capurro

# Fitto: «Ripartiamo dalle primarie per costruire un centrodestra nuovo»

*Parla il leader della Convenzione Blu, a cui ha aderito anche Roberto Rosso*

*«Basta dire che va tutto bene. Se abbiamo perso voti è per mancanza di autocritica»*

## L'INTERVISTA A RAFFAELE FITTO

### «Il mio centrodestra nuovo»



**La ricetta di Raffaele Fitto e rapporto diretto e «fisico» con gli elettori. Non solo selfie, slide e comunicazione senza reali contenuti**  
**Massimiliano Lussana**

■ Se in politica valesse l'«io l'avevo detto», **Raffaele Fitto**, leader dei Conservatori e Riformisti, sarebbe già (...)

(...) presidente del Consiglio. Come minimo.

L'eurodeputato che aderisce al gruppo dei Conservatori inglesi di **David Cameron** prima e **Theresa May** oggi è stato il primo a dire che il centrodestra non poteva più andare avanti con una modalità per cui era obbligatorio applaudire (sottinteso **Silvio Berlusconi**) ma facoltativo, o quasi vietato, votare. E oggi propone un modello in cui «applaudire (sottinteso lui, ndr) non è obbligatorio, ma votare sì».

E poi, Fitto è stato il primo a invocare le primarie, anziché la cooperazione per scegliere il nuovo leader del centrodestra. E oggi lo seguono tutti, compresi i cooptati di ieri.

E ancora, Fitto è stato il primo a dire che la riforma costituzionale di **Matteo Renzi** e **Maria Elena Boschi** non gli piaceva e i suoi gruppi parlamentari hanno votato convintamente contro, mentre alcuni odierni paladini del «No» votavano allegramente a favore,

spiegando che si trattava della migliore delle riforme possibili.

Insomma, il leader dei Conservatori e Riformisti italiani - fresco reduce dal successo della Convenzione Blu, dall'accordo in Piemonte con **Roberto Rosso**, che si accredita sempre più come il politico moderato con più seguito popolare nella regione, e dall'incredibile successo di pubblico dell'incontro dell'altro giorno al Bristol che ho avuto la fortuna di moderare, voluto dal suo proconsole ligure **Armando Ezio Capurro**, capace di mettere insieme in pochissimi un movimento strutturato - è uno che potrebbe dire spesso «Io l'avevo detto».

**Onorevole Fitto, come ci si sente nei panni di Cassandra?**

«Veramente, le profezie di Cassandra, pur azzeccate, erano avverse. Le mie spero siano positive per far finalmente tornare a vincere la parte dell'Italia che non si riconosce nella sinistra e in **Matteo Renzi**».

**Preferisce Ghandi? «Prima ti ignorano. Poi ti deridono. Poi ti combattono. Poi vinci». Lei dalle prime tre fasi ci è passato, ora la quarta sembra possibile, forse vicina. Fitto il nuovo Mahatma?**

«Non c'è da scherzare. Guardi, io non voglio alcuna primogenitura, ma semplicemente iniziare un percorso che porta a regole condivise innanzitutto per scegliere la leadership del centrodestra, come chiediamo da anni, ormai».

**È la stessa richiesta che arriva da Matteo Salvini, da Giovanni Totie da Giorgia Meloni. Quindi lei si schiera con i lepenisti contro i moderati? Ma come, uno**

**con la sua storia?**

«Questo è il modo peggiore di porre il problema. Non è un derby all'interno del centrodestra, ma semplicemente una pre-condizione: quella di trovare regole condivise da tutti. Così, poi, una volta fatto questo passo, potremo iniziare a pensare ai contenuti, non agli slogan o alle semplificazioni giornalistiche, che non portano da nessuna parte».

**Ora, non vorrà negare che Parisi e Salvini, Totie Tajani, Meloni e Miccichè non sono propriamente la stessa cosa? Il derby è nei fatti.**

«Il regal più grande che possiamo fare alla sinistra e a Renzi - che non mi sta simpatico, ma qui non è un problema di simpatie o antipatie personali - è quello di continuare in questa rissa sui giornali, mentre sono i giorni decisivi per vincere la battaglia per il "No" alla riforma costituzionale».

**Lei è da tempi non sospetti un sostenitore delle primarie. Ma non mi dica che vuole un modello come quello del Pd, dove in Liguria vanno a votare i ragazzini e poi i cinesi e a Roma i rom e a Napoli gli iscritti ai partiti del centrodestra?**

«Anche in questo caso, come su tutto, mi piace ragionare con i



fatti e non con gli slogan. I nostri gruppi parlamentari alla Camera e al Senato hanno depositato proposte di legge per regolarle per legge, con norme precise e chiare. Innanzitutto, il primo punto è quello che possono partecipare alle primarie solo coloro che hanno diritto al voto alle elezioni: non ha alcun senso che partecipino minorenni o stranieri che non potrebbero votare alle elezioni vere. E poi proponiamo che si sottoscrivano una carta dei valori: chi la condivide vota per le primarie».

**E se uno firma e non condivide?**

«Potrebbe succedere, ma mi pare una patologia. Un'organizzazione simile è comunque una cosa ben diversa dalle primarie del Pd, che spesso si prestavano ad infiltrazioni proprio per la loro stessa natura».

**Basteranno le primarie per tornare al vecchio centrodestra vincente?**

«No, iniziamo da questo punto. Quel modello è ormai passato e non tornerà più. Come per guidare un'automobile, anche per fare politica guardare sempre e solo nello specchio retrovisore non porta da nessuna parte».

**Primarie con che candidati? Toti, Salvini, la Meloni, lei stesso, Parisi, un altro ancora?**

«Primarie vere, con tutti i candidati possibili».

**Ma il rischio non è che escano un Donald Trump e una Hillary Clinton anche in Italia da un meccanismo simile?**

«Vede, non condivido tutto di Trump e su alcuni punti la penso anche in modo opposto. Ma proprio le primarie e poi le elezioni successive gli hanno dato la legittimazione popolare. E quando si è legittimati dal popolo è giusto che si governi: ma si rende conto che c'è gente che protesta per strada per un presidente democraticamente eletto o che c'è un signore come Juncker, mai eletto da nessuno, che si permette di dargli lezioni di legittimità?».

**Adire il vero, anche il suo arcinemico Renzi ultimamente con Juncker non se la passa troppo bene e l'Italia ha messo il veto sui bilanci europei. È Matteo che è diventato fittiano o è Raffaele che è diventato renziano?**

«Non scherziamo. Renzi oggi dice di mettere il veto. Magli euro-parlamentari del Pd, il partito di cui il presidente del Consiglio è il segretario, hanno votato sempre a favore di quei bilanci, mentre noi li bocciavamo».

**Primarie sempre e comunque, anche per scegliere il candidato sindaco di Genova?**

«In Liguria abbiamo un coordinatore come **Armando Ezio Capurro**, che sta lavorando molto bene, e due consiglieri comunali molto attivi a Genova: **Franco De Benedictis** e **Salvatore Mazzei**, che diranno la loro al momento opportuno. Ma il discorso fatto in via generale, vale anche nelle situazioni locali: quindi, sì alle primarie. Se poi si trova un candidato ritenuto totalmente bravo da mettere tutti d'accordo, allora non sono un obbligo. Ma solo in questo caso».

**Quindi, alle comunali genovesi, i vostri rappresentanti saranno sulle schede elettorali?**

«Certamente, Genova è la città più importante fra quelle in cui si vota a primavera. Saremo presenti qui e in tutti i Comuni superiori ai 15 mila abitanti. Noi ci saremo: questo è il dato politico».

**Primarie a parte, qual è la ricetta per un centrodestra vincente?**

«Innanzitutto, ci tengo a ribadirlo, smetterla con queste polemiche e questi contrasti. Basta con le autocandidature e basta con le proposte autoreferenziali. Bisogna sbloccare il centrodestra e bisogna farlo con un ragionamento di prospettiva. Meno piccole tattiche quotidiane e più strategie, più programmi, più ragionamenti, più contatto - anche fisico - con la nostra gente».

**Belle parole. Ma, nel frattempo, rispetto ai tempi d'oro, avete perso dieci milioni di voti. Come è stato possibile un suicidio simile?**

«Le spiegazioni sono tante. Ma io vorrei soffermarmi su una: non abbiamo mai fatto autocritica. Non è vero che abbiamo fatto tutto bene al governo e glielo dico io che ero uno dei ministri dell'esecutivo di **Silvio Berlusconi**, ma che non posso non avere l'onestà intellettuale di dirlo».

**Queste cose le ha dette a Berlusconi?**

«Sempre, ed è stato uno dei motivi per cui me ne sono andato da Forza Italia. Silvio, che ha avuto grandissimi meriti e che è sempre stato straordinario nel coagulare il consenso attorno a lui e al centrodestra, nel momento di governare è stato meno efficace di quanto lo sia stato nelle campagne elettorali. Ma dirlo è semplicemente realismo, non lesa maestà».

**Insomma, lei pensa che possa esserci ancora uno spazio nel centrodestra?**

«Se non lo pensassi, non sarei qui. C'è uno spazio enorme nel centrodestra. Ma non lo si riempie solo con gli slogan, i tweet e le apparizioni in una televisione mai così militarizzata come oggi da Renzi. Anzi, ne approfitto, mi lasci parlare dell'enorme problema informativo che c'è oggi in Italia».

**In che senso?**

«Torno al caso Trump. A differenza di altri che fanno oggi a gara di trumpismo, io non sono d'accordo su tutto con il presidente eletto negli Stati Uniti. Ma trovo vergognoso che stampa e televisioni italiane lo dipingano come un usurpatore».

**A dire il vero, lei in tivù c'è un po' pochino, a differenza di altri, anche di centrodestra, che stanno lì da mattina a sera.**

«Per quanto mi riguarda, cerco di stare sempre tra la gente. E di portare proposte di merito e soluzioni, oltre a dire che ci sono cose che non vanno».

**Belle parole. Ma un esempio?**

«Da governatore della Puglia decisi di chiudere alcune piccole strutture dove nessuno si farebbe curare per casi gravi; i risparmi ottenuti li destinai alla riduzione delle tasse e lasciai la presidenza della Regione avendo totalmente azzerato le imposte locali. Ecco, credo che il taglio delle tasse e della spesa pubblica improduttiva, sia l'inizio di un buon programma».

**Il successo della «Convenzione Blu» di Roma e sale tripiene come quella di Genova cosa significano?**

«Abbiamo la grande opportunità di ripartire da zero. Queste sale non sono punti di arrivo, sono solo un punto di partenza».